

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 3355788010 - Fax 0364321091

L'EUROPA C'È!

Le vicende belliche che hanno militarmente coinvolto il Libano e Israele non potevano di certo essere ignorate dalle Cancellerie del mondo occidentale e arabo, direttamente interessate, anche se per motivi non del tutto coincidenti, ad evitare il protrarsi di scontri che hanno prodotto numerose vittime civili, ma che rischiavano di allargare il conflitto con conseguenze imprevedibili.

I primi riscontri a tali azioni diplomatiche si sono avuti con l'incontro di Roma nel corso del quale sono state definite le premesse per la nota risoluzione ONU che porta il numero 1701 della cui stesura si sono resi protagonisti i Governi di Francia e USA. Con questo documento, come in molti hanno osservato, all'unilateralismo americano più volte oggetto di critiche e di incomprensioni anche tra paesi amici ed alleati, si sostituiva un multilateralismo di cui riferimento principale diventava effettivamente l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il documento prevedeva che l'Europa in particolare si facesse carico di mettere insieme un esercito di circa 15 mila uomini con cui fare da cuscinetto tra i due Paesi in guerra e quindi, cessato il rombo dei cannoni e il sibilo dei missili, poter avviare gli accordi per un duraturo Trattato di Pace.

Questo successo della diplomazia internazionale ha trovato però subito dopo un momento di incertezza e di perdita della sua efficacia allorché alcuni Paesi Europei ed in particolare la Francia, con motivazioni riferite ad alcune difficoltà interpretative del documento ONU relative alle modalità di ingaggio e cioè di reazione delle truppe in scontri con gli eserciti in campo, hanno ridotto a pura partecipazione simbolica la loro adesione militare, facendo ricadere solo sul nostro Paese la responsabilità e l'impegno militare dell'intervento.

Sono stati giorni di febbrili contatti ai massimi vertici dei Governi, ma anche di accese polemiche sugli organi di informazione.

La politica, pur nelle calde giornate ferragostane, non ha smesso i suoi riti e non è parso vero ad alcuni tacciare l'Italia di fare da tappabuchi, mentre altri Paesi prendevano le distanze dall'assumere responsabilità di presenza o di comando in uno scacchiere, quello israelo-libanese certamente non privo di rischi politici e militari.

Ma al di là delle vicissitudini di politica interna, la defezione di altri Paesi suonava campana a morto per un'Europa che ancora una volta non manifestava quelle capacità decisionali indispensabili per assumere un ruolo autonomo e responsabile, quindi da protagonista, nella risoluzione di vicende internazionali.

Mettere insieme truppe o veri eserciti non è mai azione di cui essere orgogliosi; nonostante la funzione di pacificazione che ad essi viene in questo caso assegnata, si tratta sempre di azioni conseguenti a eventi bellici che non si è stati in grado di prevenire; e questo è certo un punto di debolezza degli organismi internazionali, il cui compito dovrebbe essere quello di impedire il ricorso alle armi. Le problematiche di alcuni ambiti territoriali sono da sempre note e non si è mai riusciti a trovare o a imporre soluzioni.

Sarebbe stato ancor più grave però se gli eserciti da inviare in quell'area non avessero trovato un appoggio politico ampio e convinto. Giorni di intensi colloqui e di chiarificazioni hanno modificato iniziali decisioni ed ora l'Europa ha assunto unitariamente un impegno di notevole rilevanza politica e militare rendendola protagonista di un ruolo nuovo e che può essere di notevole efficacia per creare le condizioni di un equilibrio e di una convivenza duratura tra popoli che devono riconoscersi e devono avere uguali diritti di sopravvivenza.

La guerra col Libano infatti trova le sue cause nel difficile rapporto tra Israeliani e Palestinesi ed il fatto che l'azione politica oggi, e ci auguriamo in futuro, non sia solo condotta dagli Stati Uniti, può essere una opportunità in più perché i tentativi di pacificazione giungano a buon fine.

IX Meeting Internazionale Migrazioni

Obiettivo verificare le prospettive legislative in una nuova realtà multiculturale

■ Dal 7 al 12 luglio scorso si è tenuto a Loreto il IX Meeting Internazionale Migrazioni, organizzato dai Missionari e Laici Scalabriniani, dall'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo, in collaborazione con la Fondazione ISMU di Milano e la Fondazione Agnelli di Torino.

L'obiettivo di questo tradizionale appuntamento era di fare il punto sulle politiche europee in un preciso momento di cambiamenti di governi e di legislazioni relative all'immigrazione in varie Nazioni europee. Dai lavori - ai quali hanno partecipato studiosi provenienti da diversi paesi europei - è emerso che le politiche migratorie siano state utilizzate per la conservazione dell'esistente e per impedire o rallentare processi culturali e sociali.

Tali politiche sono risultate comunque sempre in ritardo nell'affrontare i problemi reali delle società europee odierne e hanno provocato un aumento di immigrazione irregolare. Le politiche migratorie spesso debitorie delle contrapposizioni ideologiche delle campagne elettorali nazionali, e ancora ferme all'identificazione esclusiva o prioritaria dell'immigrato con le esigenze del mercato del lavoro, si è detto nel corso dell'importante Convegno, sono in ritardo sulla situazione reale che comporta, all'interno delle singole società, la presenza di una componente immigrata e straniera, divenuta strutturale.

L'obiettivo del Meeting era quello di verificare, sia a livello della riflessione degli studiosi europei, come da parte della prassi politica e

legislativa, quali fossero le dinamiche e le prospettive che possono dare agli immigrati lo spazio e la legittimazione della loro presenza e del loro "peso" nella costruzione di una coesione sociale. Coesione sociale che è il grande obiettivo della politica e della democrazia partecipativa e solidaristica di oggi, della quale i migranti stessi, in quanto parte sempre più insostituibile della società, sono, devono diventare ed essere riconosciuti come protagonisti. Si è potuto inoltre verificare il permanere di una riluttanza culturale di fondo delle nostre società europee a percepirsi come società multiculturali.

Una tale visione influenza le decisioni legislative, che tendono ad affrontare le problematiche migratorie sostan-

(segue a pagina 2)

Alla ricerca delle proprie radici

25 giovani discendenti di emigrati lombardi ospiti di Gente Camuna

■ E' ormai imminente l'arrivo di 25 giovani che saranno per 15 giorni ospiti dell'Associazione "Gente Camuna" che da quasi mezzo secolo si fa carico di seguire le principali problematiche del mondo dell'emigrazione e di tenere i rapporti, soprattutto tramite questo Notiziario, con quanti dalla Valcamonica, in anni ormai lontani, sono partiti varcando frontiere e solcando oceani nella convinta speranza di migliorare le loro condizioni di vita e quelle delle rispettive famiglie.

Arriveranno dall'Europa, ma soprattutto dall'America Latina dove la presenza italiana e lombarda è particolarmente rilevante; verranno in questo lembo di territorio lombardo che è la Valle Camonica con obiettivi ben definiti: conoscere meglio la terra d'origine dei loro avi, avere una visione diretta di ciò che questa terra



Gruppo di giovani discendenti di emigrati lombardi di una precedente edizione ospiti di Gente Camuna ricevuti in Broletto dai Presidenti della A.P. e del Consiglio Cavalli e Vilardi.

offre, approfondire le informazioni avute sulla cultura e le tradizioni di questo Paese e soprattutto migliorare le abilità linguistiche dell'italiano.

Dal 24 settembre prossimo all'8 di ottobre, per la quarta

volta la Valle, ma non solo, accoglierà con piacere questi ragazzi che hanno ancora voglia, nonostante il succedersi delle generazioni, di vivere questa esperienza con impegno ed interesse.

(segue a pagina 2)

IX Meeting Internazionale Migrazioni

(segue da pagina 1)

zialmente in modo parziale e settoriale, senza rendersi conto che una società che non sia in grado di elaborare un progetto di vera integrazione degli immigrati è una società che non è neppure in grado di elaborare un progetto per il suo stesso futuro.

Le nostre società europee, infatti, dovranno sempre più fare i conti con componenti immigrate e con una popolazione che sempre più non si riconosce nella tanto decantata identità nazionale. Proprio per questo le politiche per l'immigrazione ed in particolare quelle per l'integrazione

degli immigrati, non possono più essere considerate come decisioni politiche a se stanti, ma parti integranti di una progettazione politica di sviluppo e di convivenza per una società integrata e non disgregata. Perciò, qualunque sia l'ambito delle politiche nazionali prese in considerazione (educazione, welfare, economia, sviluppo, cultura...) la presenza dell'immigrazione deve essere una straordinaria occasione di ripensamento della politica globale delle nostre società. Va ripensato anzitutto il diritto di cittadinanza, attualmen-

te collegato unicamente alla nazionalità col superamento del principio giurino dello jus sanguinis, per arrivare progressivamente allo jus soli. In secondo luogo, la concessione ai migranti del diritto di voto amministrativo, di fatto già previsto a livello dell'Unione Europea dalla Convenzione di Strasburgo (non ratificata dall'Italia). Un tale diritto costituirebbe un importante passo avanti nel processo di inclusione dei migranti nella democrazia delle nostre società, ed un riconoscimento del peso politico positivo dei migranti.

Altro argomento affrontato nel IX Meeting Internazionale sulle Migrazioni, è quello della necessità di arrivare in tempi brevi alla formulazione di una legge sul diritto d'asilo, visto l'inaccettabile ritardo italiano in questo delicatissimo settore.

Oltre alla mancata ratifica della Convenzione di Strasburgo, si è anche sottolineato che l'Italia non ha sottoscritto nemmeno la Carta dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie redatta dall'ONU. In vista della formulazione di una nuova legge sull'immigrazione,

è necessario ed opportuno procedere in tempi brevi ad alcuni emendamenti alla legge Bossi Fini che eliminino le attuali incongruenze: contratti di soggiorno, affidamento ai Comuni della gestione dei permessi di soggiorno, assegnazione delle carte di soggiorno, revisione e riduzione progressiva dei CPT fino alla loro completa chiusura.

A livello locale, ci si attende infine un rilancio ed un aggiornamento delle leggi regionali sull'immigrazione come pure il potenziamento di buone prassi di integrazione territoriale.

Alla ricerca delle proprie radici

(segue da pagina 1)

L'Associazione, grazie in particolare alle preziose collaborazioni degli Istituzioni locali e di persone professionalmente qualificate, non farà mancare quel supporto organizzativo indispensabile per raggiungere gli obiettivi formativi che ci si è posti.

Come per le altre edizioni di questo "Viaggio di studio" vorremmo conseguire un altro più significativo obiettivo: dare inizio ad un rapporto di relazioni che duri nel tempo e che accresca nei Paesi dove questi giovani svolgeranno le loro attività la conoscenza

del nostro Paese e lo sviluppo della nostra lingua.

Il programma previsto è stato studiato in modo che gli aspetti più significativi del territorio, da quello scolastico a quello socio-economico, dalla conoscenza dell'ambiente a quello degli usi e

costumi, possano essere direttamente conosciuti con incontri di coetanei e visite ad aziende e strutture produttive.

Le precedenti esperienze ci sono di conforto per il soddisfacente esito dell'iniziativa che prevede anche incontri

con le Istituzioni che mai hanno dimenticato quanti sono stati costretti ad emigrare ed ora sono felici di dimostrare ad un gruppo di loro discendenti il piacere di incontrarli e accoglierli con sentimenti di sincera amicizia.

Nuovo D.L. per gli Immigrati

5 anni per la cittadinanza e agevolazioni per i ricongiungimenti

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge con cui intende regolarizzare con nuove norme il fenomeno migratorio del nostro Paese. Tra i punti più rilevanti quelli dell'ottenimento della cittadinanza italiana e del diritto di voto. La proposta del Governo Prodi, che dovrà passare al vaglio del Parlamento, modifica la attuale normativa portando a cinque i dieci anni attualmente richiesti per ottenere il suddetto diritto. Si può diventare cittadini italiani anche se nati in Italia da genitori stranieri in regola coi requisiti richiesti dalla legge, ma in tal caso, al compimento del 18° anno il giovane vi può rinunciare, essendo "la cittadinanza un diritto e non un obbligo". Occorre però che tale diritto trovi dei presupposti verificabili e cioè che il richiedente dimostri una accettabile integrazione. Per questo ci sarà

prima della concessione della cittadinanza una verifica linguistica e sociale, anche se lo straniero contrae matrimonio con un italiano. Al termine dell'iter procedurale vi sarà anche una forma di giuramento. Sono previste anche agevolazioni per il ricongiungimento dei familiari e per il voto amministrativo, di cui dovrebbero godere i cittadini stranieri con almeno 5 anni di permanenza in Italia. Naturalmente la proposta del governo deve essere discussa ed approvata dai due rami del Parlamento e non sono mancati già i distinguo delle forze politiche e soprattutto la avversione della Lega Nord che ritiene la legittimazione del voto agli stranieri un aiuto elettorale alla sinistra. Se e quando il disegno di legge verrà approvato, a beneficiarne, secondo le stime della Caritas, saranno circa 900 mila immigrati.

Nuovi incarichi di Giunta in Regione

Mario Scotti assessore alla casa e alle opere pubbliche

Le vicende elettorali amministrative e nazionali della primavera scorsa hanno avuto qualche ripercussione anche nel Governo della Regione Lombardia. Non che ci siano state modifiche nella coalizione, che resta quella di centro destra guidata dal Governatore Formigoni, ma alcuni aggiustamenti nella Giunta e qualche Consigliere nuovo sì.

Intanto l'assessore alla Casa e alle opere pubbliche Gianpietro Borghini, divenuto con l'elezione del nuovo Sindaco di Milano city manager, è stato infatti sostituito da Mario Scotti (nella foto) dell'Udc, che quindi ritorna a far parte della Giunta dopo altre precedenti esperienze.

Gli altri neo assessori sono Raffaele Cattaneo (Infrastrutture), Massimo Ponzoni (Protezione Civile e Polizia locale), Gianni Rossoni (Istruzione Formazione e Lavoro) e Massimo Zanello (Culture Identità e Autonomie della Lombardia).

Le sostituzioni si erano rese necessarie a causa di nomine degli assessori Alessandro Moneta, Alberto Guglielmo e Carlo Borsani nei consigli di



amministrazione di 3 istituti di ricerca e all'elezione a deputato di Maurizio Bernardo.

Da registrare nella nuova giunta anche qualche spostamento: Massimo Buscemi lascia infatti la Protezione Civile e assume l'incarico delle Reti e Servizi di Pubblica utilità mentre Lionello Marco Pagnoncelli e Domenico Zambetti si scambiano le funzioni: il primo passa alla Qualità dell'ambiente, il secondo all'Artigianato. Gli altri assessori sono con-

fermati al loro posto.

Alla presidenza del consiglio regionale è stato eletto, al posto di Attilio Fontana, eletto sindaco di Varese, il leghista Ettore Albertoni.

Nominato assessore alla casa, Mario Scotti si è detto consapevole della delicatezza e dell'importanza del ruolo: «So che il mio predecessore Borghini ha lavorato con impegno ed attenzione - ha sottolineato l'esponente dell'Udc -. Così come so che la questione casa è un tema delicato e importante. Anche in una regione come la nostra ci sono delle emergenze da fronteggiare».

Approvato dalla Giunta regionale il nuovo piano 2006-2008: il principio di fondo cambia il concetto di «pubblico».

Intanto la Giunta regionale del Pirellone ha approvato il Piano case 2006 - 2008 che prevede la realizzazione di 5200 nuovi alloggi, il sostegno a 7 mila famiglie per l'acquisto e a 150 mila per l'affitto. Per tali interventi è stata prevista una spesa di quattrocentodieci milioni di euro per il triennio suddetto.

Sostieni e leggi:

GENTE CAMUNA

“Marcinelle: cinquant'anni dopo”

Testimonianze ed immagini della tragedia mineraria

■ Quella terribile data dell'8 agosto 1956 viene ogni anno ricordata a testimonianza dell'impegno di tutti di non dimenticare i 262 lavoratori che persero la vita nella miniera del Bois du Cazier a Marcinelle, in Belgio. Di quelle vittime 136 erano nostri connazionali provenienti da diverse regioni d'Italia, tra cui la nostra, la Lombardia. Quest'anno ricorreva il 50° anniversario di quella immane tragedia e le testimonianze rievocative sono state numerose, rivolte certamente a quei giorni della tragedia, ma soprattutto alle tante vittime che ancora oggi sul lavoro si verificano, almeno quattro al giorno come dicono le cronache nel nostro Paese.

Tra le tante testimonianze quella del Vice Ministro Franco Danieli con delega per gli Italiani all'estero: “Noi abbiamo voluto caratterizzare il cinquantenario di Marcinelle con un approccio non retorico e con iniziative che attualizzino e traggano insegnamento dal ricordo

della tragedia. E' questo il miglior modo di rendere omaggio a quelle vittime che, con il loro sacrificio e la loro sofferenza, hanno contribuito alla costruzione della identità italiana ed europea”. Così ha spiegato lo spirito delle iniziative istituzionali relative alla celebrazione di quell'evento.

Con questo spirito, dopo i rintocchi della Campana degli Orfani a ricordo delle vittime della tragedia, la celebrazione della messa da parte del Nunzio apostolico Karl Josef Rauber. Quindi la deposizione di fiori davanti al monumento internazionale “Aux victimes du travail”, situato nella Grand Place di Marcinelle, e l'omaggio ai monumenti, collocati presso il cimitero della città, dedicati “Aux mineurs” ed al sacrificio dei minatori italiani. Nel complesso minerario del “Bois du Cazier” sarà inaugurata la targa dalla Repubblica Italiana in omaggio alle vittime.

Successivamente la consegna

di onorificenze ai familiari dei minatori deceduti e l'incontro del Vice Ministro Danieli presso il CEME, il “Centre Espace Meeting Européen” di Charleroi, con i componenti dei Comites e la comunità italiana.

Un libro, curato dalla Direzione Generale del Mae per gli Italiani all'Estero, dal titolo “Marcinelle: cinquant'anni dopo”, propone tra l'altro le testimonianze dei minatori scampati alla tragedia e dei soccorritori che lottarono per salvarli.

La pubblicazione è inoltre arricchita da fotografie in bianco e nero, provenienti dall'archivio dei Padri Scalabriniani, dagli scatti a colori di Marina Cavazza e dai dipinti di Giuseppe Flangini. Immagini che documentano le condizioni di vita dei nostri minatori, ma anche il vissuto dei discendenti delle vittime.

Proprio la rilettura di un dramma, attraverso la lente dell'attualità, secondo Danieli, ci invita a riflettere anche

sulle numerose morti sul lavoro che ancora oggi si registrano in Italia e in Europa. Un problema, quello della mancanza di sicurezza dei lavoratori, che nei Paesi in via di sviluppo, dove non esistono legislazioni o garanzie sindacali per il lavoratore, presenta contorni tragici.

L'intollerabile numero di “morti bianche” nel nostro Paese è stato segnalato anche da Tiziano Treu, Presidente della Commissione Lavoro del Senato, che ha inoltre sottolineato come proprio la tragedia di Marcinelle abbia stimolato la creazione di una serie di normative a livello europeo per il controllo sui luoghi di lavoro. “Sulla materia della sicurezza del lavoro l'Europa è unita - ha spiegato Treu - perché abbiamo le stesse normative dalla Finlandia a Cipro, eppure questo non basta: vi sono ancora disuguaglianze nelle applicazioni. Gli infortuni sul lavoro oggi colpiscono soprattutto le nuove ondate di lavoratori immigrati. Una

circostanza che gli italiani, essendo stati a loro volta maltrattati in emigrazione, non possono ignorare”.

Treu ha inoltre annunciato l'avvio, da parte delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, di un'inchiesta congiunta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Un'indagine, volta anche ad approfondire la questione delle malattie professionali, che dovrebbe portare alla realizzazione di uno specifico testo unico sulla materia.

Anche la Valle Camonica fu allora coinvolta da quel tragico evento; a perdere la vita fu Giuseppe Bontempi di Bienno nato nel 1925. Lo ricordano con commozione la sorella Giovanna e il nipote Giulio che, nello scorso luglio, unitamente al sindaco Germano Pini sono stati a Marcinelle, e naturalmente la commozione si è trasformata in pianto al pensiero di quanto 50 anni fa hanno sofferto con Giuseppe le tante vittime della miniera del Bois du Cazier.

Abolito il visto per cittadini extracomunitari residenti in Svizzera

Soddisfazione degli organismi proponenti

■ Soddisfazione da più parti è stata espressa per l'entrata in vigore, il 10 luglio scorso, del provvedimento che sancisce l'abolizione dei visti di transito, ai sensi dell'accordo di Schengen, per i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea, residenti regolarmente in Svizzera. Un risultato positivo che è stato reso possibile grazie

soprattutto all'iniziativa del sindacato svizzero Unia e del Forum per l'integrazione dei migranti (Fimm) in Svizzera, di cui è segretario generale il senatore della ripartizione Europa Claudio Micheloni. Il provvedimento, pubblicato sulla G.U. dell'U.E. del 20.06.06, interessa oltre 700.000 persone che vivono in Svizzera e sono in possesso

di un regolare permesso di soggiorno, che dovranno esibire per attraversare le frontiere insieme al passaporto: ad esempio per un croato o un serbo che ritorneranno nel loro Paese per le vacanze estive non sarà più necessario il visto di transito per attraversare l'Italia, l'Austria o la Slovenia.

Gli Alpini di Darfo inaugurano il Rifugio

Dedicato al martire della resistenza Ferruccio Lorenzini

■ Un tragico episodio dell'8 dicembre 1943, allorché i nazifascisti uccisero cinque partigiani, è stato rievocato proprio nel luogo dove le esecuzioni avvennero: a Pratolungo, sulle montagne di Angolo.

Qui gli Alpini di Darfo Boario Terme si sono dati lo scorso mese di agosto appuntamento per l'inaugurazione di un rifugio-bivacco dedicato ad una delle vittime di quel giorno: a Ferruccio Lorenzini.

E' stato il Capogruppo Palo Rossi ha rievocare l'accaduto e la esecuzione sul posto di cinque uomini del gruppo Sella in quel posto sorpresi da tre squadre di nazifascisti. Seguirono altri 17 arresti, tra cui quello di Lorenzini, ed il trasporto al carcere di Brescia.

La condanna a morte per loro era comunque già scritta. La memoria in queste circostanze porta alla riflessione e naturalmente quella più immediata è che simili eventi



non si abbiano a ripetere e che gli uomini e i popoli trovino sempre, nelle contese che insorgono, soluzioni pacifiche.

La struttura è frutto dell'impegno degli alpini che hanno dedicato oltre 5.000 ore di lavoro per ristrutturare una vecchia malga di cui rimanevano scarse tracce a 1500 metri di quota.

La struttura rimane quindi a disposizione di gruppi di giovani che potranno fruirne per periodi di vacanze e di divertimento, ma il nome a cui è intitolata si spera possa essere di monito per la loro formazione.

Paisco: Riaperto il giardino botanico

Migliora l'offerta formativa con 15 settori tematici

■ Il giardino botanico alpino “Vivione” di Paisco Lovenno, creato dal Consorzio Forestale Valle Allione nel 2001, è l'unico esempio di giardino botanico alpino della Provincia di Brescia, è stato riaperto alle visite con l'inizio dell'estate e lo rimarrà per tutto settembre; l'orto è gestito dal Consorzio forestale Valle Allione e dall'associazione naturalistica “Il Rododendro”. Grazie agli educatori ambientali, è possibile partecipare a vere lezioni botaniche all'aperto dedicate alle specie endemiche dell'ar-

co alpino. Per i più piccoli è stato studiato un programma che abbina la visita guidata a divertenti giochi naturalistici. Il giardino botanico, che si estende su una superficie di 900 metri quadri, può essere percorso grazie a una rete di sentieri lastricati facilmente accessibili per qualsiasi utente. Nei 15 settori tematici in cui è diviso, sono raccolte le varietà più rappresentative della vegetazione alpina, con oltre 250 specie che spaziano dalle colture frutticole del fondovalle ai ghiaioni e alle vallette nivali, attraverso le

essenze officinali e le erbe dei pascoli. Oltre che per le visite all'orto botanico, la struttura di Paisco è anche il punto di riferimento per effettuare gite guidate dedicate agli habitat delle nostre montagne: il castagneto, le foreste di abeti e larici, i sentieri natura della “Strada verde”, le zone umide e i torrenti, gli alpeggi e anche le antiche cave e miniere. Il giardino botanico alpino “Vivione” rimarrà aperto tutta l'estate fino al 30 settembre, mentre le visite in ambiente aperto possono essere effettuate durante tutto l'anno.

Angolo Terme: Nuovo progetto per l'Africa

In febbraio una scuola per i bambini di un villaggio del Ghana

■ Per la quinta volta la comunità parrocchiale e il Centro termale di Angolo organizzano una spedizione in Africa, nelle missioni di Abor, in Ghana.

In precedenza sono state costruite due scuole e un ambulatorio medico, mentre nell'ultimo intervento, i volontari hanno operato all'interno della "Casa del Padre mio", il villaggio realizzato dal missionario comboniano padre Peppino Rabiosi.

La casa, nata per ospitare i bambini di Abor abbandonati, dal settembre 2004 ha aperto le porte anche ai bambini dei villaggi vicini per offrire l'accessibilità alle scuole, un programma alimentare e cure mediche di base, promosse dal padre comboniano.

La Casa del Padre mio accoglie attualmente, ogni giorno, circa 500 bambini nell'orario scolastico, rispetto ai 40 iniziali. Per questo motivo,

nel 2004 la Comunità parrocchiale di Angolo Terme ha deciso di costruire all'interno del vero e proprio villaggio dei bambini alcune strutture, aumentando così il servizio a disposizione degli ospiti.

Nel prossimo viaggio di solidarietà, in programma nel mese di febbraio 2007, gli animatori del gruppo che tiene i contatti con la missione africana hanno scelto di intervenire in un villaggio della zona, costruendo una nuova scuola.

In vista di questa spedizione, che vede coinvolti una ventina di volontari, si stanno gettando le basi operative che consentiranno al gruppo di Angolo Terme di sfruttare al meglio i 15-20 giorni di permanenza nella missione di Abor.

La spedizione del materiale da utilizzare nella costruzione della scuola è l'aspetto organizzativo più impegnativo;

per avere a disposizione il materiale in febbraio, il container deve necessariamente partire dall'Italia entro la metà di settembre.

Per questo motivo i volontari di Angolo Terme hanno rivolto un appello alle imprese edili della zona e alle aziende del settore, chiedendo la disponibilità a donare materiale edile da utilizzare nella realizzazione dell'opera, contribuendo così ad abbassare i costi della spedizione. Si sono così raccolti ponteggi, pannelli in legno, carriole, secchi, cazzuole, tubi per la fognatura, tubi per i cavi elettrici, filo di ferro e altro materiale edile.

A coordinare il tutto il parroco di Angolo Terme, don Fausto Gregori. Una volta spedito il container, sarà poi definito nei minimi particolari il programma della spedizione.

Aprica: Promossa dal Cai una "Giornata del tipico"

Cultura e prodotti locali hanno coinvolto Vallecamonica e Valtellina

■ Per iniziativa della Commissione centrale Rifugi e Opere alpine del Cai e nell'ambito del programma culturale del Club Alpino Italiano, che identifica le proprie strutture ricettive in quota quali presidi culturali nel territorio, il 2 settembre all'interno della bella cornice del Rifugio Valtellina è stato presentato il tema "Storia e tradizioni della Valtellina e della Valcamonica". Alla giornata ha collaborato il Comitato scientifico centrale del gruppo di lavoro Terre Alte. Lo scopo dell'importante simposio è stato quello di presentare nel corso della manifestazione, anche sotto il profilo culturale median-

te interessanti relazioni, i prodotti tipici locali con il coinvolgimento degli enti più rappresentativi della Valtellina e Valcamonica quali l'Accademia del pizzocchero e i Consorzi della bresaola, del vino, della mela e dei formaggi. Riguardo alle tematiche oggetto dell'incontro sono state individuate storia e tradizioni di Valtellina e Valcamonica, la preistoria nel territorio, le incisioni rupestri, la fauna locale. Per quanto attiene a questo ultimo argomento si è svolta, sul finale della manifestazione, una visita guidata all'Osservatorio Eco Faunistico Alpino delle Orobie.

Corteno Golgi: 500 atleti per la Maratona del cielo

La gara, in memoria di Davide Salvatori, diventerà mondiale

■ Stavano ancora giungendo sul traguardo, situato nei pressi di Santicolo, gli atleti che avevano preso parte alla Maratona del cielo, giunta alla 12ª edizione, e già il pensiero di Giacomo Salvatori, che questa gara ha inventato per ricordare il nipote Davide, vittima di un incidente stradale avvenuto nel 1992, è rivolto a quello del prossimo anno.

"Un altro anno ci toccherà la prova di Coppa del Mondo" dice con soddisfazione e aggiunge: "La 13ª edizione dell'evento sportivo più importante e partecipato della Valle, lungo il «Sentiero 4 luglio», vedrà sfidarsi nel 2007 i big di questa massacrante disciplina sportiva per conquistare l'alloro mondiale. Avremmo potuto anticiparla a quest'anno, ma saremmo stati costretti a cambiare data per evitare la sovrapposizione con un'altra prova del circuito che si è svolta il 2 luglio in Giappone: abbiamo rifiutato perché per noi è inderogabile che la prima domenica di luglio si corra sulle nostre montagne per ricordare Davide, alla cui memoria è dedicato il sentiero e il bivacco che si trova a metà del percorso". La 12ª edizione della maratona del cielo (42,195

chilometri corsi a perdifiato sulle creste d'alta quota o lungo sentieri impervi) ha registrato la presenza di oltre 500 concorrenti: oltre la metà ha percorso l'intera tratta, mentre il resto ha completato la mezza.

Dopo due anni di dominio assoluto il bergamasco Fabio Bonfanti ha dovuto cedere lo scettro al trentino Ettore Girardi, che alla sua prima partecipazione ha fatto fermare il cronometro a 4h 21' 58".

Secondo Bonfanti distaccato di meno di due minuti dal vincitore (4h 23' 45") e terzo, accolto con un boato all'arrivo dai suoi concittadini, l'atleta di casa Adriano Salvadori (4h 24' 57") come sempre fortissimo quando il percorso si inerpica.

Quarta e sesta piazza per altri due bresciani. Nella categoria femminile grandissima prova della bidella valdostana Gloriana Pellissier (5h 11' 05") ,

Nella mezza maratona (22,645 km.), per il terzo anno consecutivo ha vinto il trentino Lucio Fregona in 1h 59' 52", mentre tra le femmine a prevalere è stata la lecchese Daniela Gilardi (anche per lei il secondo sigillo consecutivo) in 2h 29' 31".

Una Valle in festa

Tante manifestazioni fanno rivivere lontane tradizioni

■ Ormai non sono più delle novità; da diversi anni, nel corso dei mesi estivi la Valle Camonica promuove una notevole quantità di iniziative che hanno degli obiettivi ben precisi: far rivivere la storia e le tradizioni del passato, promuovere la conoscenza delle ricchezze del territorio, offrire al turista un momento di svago e di socializzazione durante il loro soggiorno nei piccoli, ma tanto ospitali, paesi di montagna.

Ovunque infatti, promosse generalmente dalle locali Pro Loco con la collaborazione di Gruppi e associazioni del posto, si sono avute manifestazioni di vario genere che hanno sempre riscosso notevole successo.

E' impossibile veramente fare solo un elenco di quanto è stato proposto: si è trattato di proposte che spesso, tramite alcune gare, hanno valorizzato l'ambiente della montagna per buona parte salvaguardato dalle norme che regolano la gestione del Parco dell'Adamello che si estende in riva sinistra dell'Oglio dalla montagna che gli dà il nome fino al territorio di Breno. A Vezza d'Oglio infatti è stato realizzato in un vasto bosco di abete rosso un parco divertimenti, novità assoluta per Brescia, con pas-



serelle e corde tibetane (nella foto) che richiamano immagini della giungla. A Paspardo si sono impartite lezioni sui funghi, a Pontedilegno, con l'intervento di Diego Comensoli è stata dedicata una serata alla presentazione della montagna camuna, a Saviore dell'Adamello alcune lezioni sulla flora alpina hanno attratto numerose persone e a Canè l'osservazione delle stelle ha fatto stare per diverse ore con lo sguardo rivolto verso il cielo. La rivalutazione della cultura camuna ha fatto da richiamo a Cevo dove, con la regia di Lino Balotti di El Teler, sono state date informazioni e consigli sul modo d'uso di alcuni prodotti tipici. Quello della degustazione di ciò che la Valle produce e dei sapori di un tempo è stato un po' il leit motiv di molte feste organizzate che sono state tutte molto partecipate.

A Breno poi, come ormai è consuetudine, gli organizzatori si sono ancora cimentati con le camunerie, con la rappresentazione cioè di vicende del passato. Dopo le rievocazioni della regina di Cipro e di Leutelmonte, quest'anno, nella storica ambientazione del Castello, si è svolta la "leggenda di Brunilde" promessa in sposa a Lambertino dei conti di Ladrone e signori del castello di Cimbergo. Anche allora l'amore non accettava imposizioni e Brunilde si era innamorata del giovane Rizio della famiglia dei Griffi. La scoperta di questa relazione segreta genererà la tragica fine della storia: Lambertino uccide Rizio e Brunilde, disperata, si getta dalla torre del Castello. A Ossimo l'ha fatta da padrona la gastronomia con una notte di degustazioni, mentre a Pisogne l'estate è stata vivacizzata dalla mostra mercato, da tornei sportivi, da musiche e balli e soprattutto da succulenti inviti culinari. Risultati ovunque soddisfacenti, che ripagano del notevole impegno di tanti volontari e sono bene auguranti per una più completa conoscenza della Valle che vede nel turismo uno degli aspetti più significativi per il suo sviluppo.

In Sicilia una stele ricorda la strage di bresciani

Dopo lo sbarco del 1943 in sette caddero sotto il fuoco degli alleati

■ Il 13 e 14 luglio del 1943, alcuni giorni dopo lo sbarco in Sicilia di 160 mila soldati anglo-americani le colonne alleate avevano cominciato rapidamente a inoltrarsi in territorio siciliano. In particolare la 45esima divisione americana s'era diretta verso Caltagirone per neutralizzare l'aeroporto di Biscari: una pista in terra battuta che aveva fatto da base di partenza per gli Stukas tedeschi diretti a Malta. A difesa dell'aeroporto era rimasta una delle tre compagnie del 153° battaglione mitraglieri di cui facevano parte numerosi bresciani e vicentini.

Fu in questa circostanza che alcuni soldati si macchiarono di crimini orrendi uccidendo a sangue freddo sette coloni siciliani e 73 militari che s'erano già arresi, ed erano già stati avviati - inermi e senza scarpe - verso le retrovie. Dopo oltre sessant'anni, grazie alle informazioni date

allora da alcuni superstiti, la giustizia militare con le indagini delle procure di Padova e di Palermo che hanno chiesto documentazioni alla Digos e alla giustizia militare americana, è riuscita a fare chiarezza sull'episodio e a far emergere la verità sull'accaduto. Una verità a lungo tenuta nascosta e che ora, dopo lo scandalo e l'emozione seguiti alla denuncia dei maltrattamenti inflitti dai soldati americani ai prigionieri iracheni nel carcere di Abu Grahb, ha trovato conferma con una cerimonia durante la quale a Piano di Stelle, dove la strage avvenne, è stata collocata una stele su cui un breve testo ricorda l'inutilità di ogni guerra e il dovere della memoria.

Quell'eccidio ha riguardato anche numerose famiglie bresciane poiché fra i militari caduti - quasi tutti appartenenti al 153° battaglione mitraglieri - c'erano anche sette

bresciani di cui due: Luigi Ghiroldi e Attilio Bonaria rispettivamente di Darfo e di Lozio e che erano dati per dispersi. Chi si è più battuto per far conoscere e far ricordare le stragi di Piano Stella e di Biscari è Gianfranco Ciriaco, studioso siciliano, parente di una vittima e figlio di un sopravvissuto di Piano Stella. Oggi presiede l'Associazione vittime delle stragi americane nella convinzione che: *"La celebrazione dei processi è non soltanto un atto giuridicamente dovuto ma anche un atto moralmente necessario. I crimini contro l'umanità sono delitti imprescrittibili. Ma celebrare i processi è anche un dovere morale: di rispetto nei confronti delle vittime e dei superstiti; di giustizia nei confronti di un'intera collettività civile; di ricostruzione, anche a livello giudiziario, di un pezzo di storia del Paese; di omaggio riverente alla memoria degli uccisi"*.

In Adamello una performance di Paolini

Al Museo del Montozzo rievocazioni della Grande Guerra

■ Tra il 5 e il 12 agosto, su proposta di Festival di Primavera, la Comunità Montana di Vallecamonica, i Comuni di Ponte di Legno e Temù e la Provincia di Brescia hanno offerto alle popolazioni valligiane e ai numerosi turisti presenti, tre giornate di spettacolo per raccontare alcune storie che hanno come sfondo la montagna ed in particolare la montagna della Valcamonica. Lo spettacolo, curato da Marco Paolini, ha rievocato i teatri di guerra in Adamello con i numerosi camminamenti e le tante trincee, difese ancora visibili di due eserciti in lotta durante la guerra alpina li combattuta tra il 1915 e il 1918. A rievocare quei tragici eventi il 10 agosto è stato lo stesso Paolini al rifugio Bozzi in quell'area del Montozzo dove un mu-

seo a cielo aperto consente di rivivere la dislocazione delle truppe in quei rigidi inverni di guerra. Lo spettacolo si è tenuto alle 8 del mattino, ora insolita, ma non per la montagna, dove tutto deve essere una conquista.

E' seguita poi una seconda sezione denominata "Racconti del tramonto", passeggiate di un'ora, con soste per consentire al narratore di raccontare le storie di diari e lettere di guerra.

A conclusione dei "Racconti del tramonto" due eventi musicali: un'esibizione del coro ANA di Darfo Boario diretto da Francesco Gheza sul sagrato della parrocchiale di Zoanno e un concerto di rintocchi a cura delle Campanie Capanni sul sagrato della chiesa di Villa Dalegno a Temù.

Malonno: Nuove prospettive per lo sviluppo dell'area

Notevoli investimenti per nuovi insediamenti produttivi

■ Una volta, anche in Valle c'era l'agricoltura, non certo quella intensiva della Pianura Padana, ma ogni fazzoletto di terra era coltivato e produceva a volte reddito, a volte quanto necessario per il fabbisogno di una famiglia, che quindi poteva ridurre le spese per le quotidiane necessità.

Negli anni '60 hanno cominciato a sorgere i capannoni che hanno richiesto manodopera ed è iniziata la fuga dai campi o dai prati.

Il mantenimento dell'attività agricola si è sempre più ridotto ed era già tanto se si riusciva a sfalciare i prati. Negli ultimi decenni la Valle

ha visto svilupparsi l'attività artigianale ed i terreni agricoli sono andati di pari passo diminuendo.

Anche a Malonno si sta verificando una analoga situazione.

Il nuovo Piano per gli insediamenti produttivi di questo comune prevede infatti un'operazione «milionaria» destinata a cambiare il volto di una grande fetta del territorio del paese camuno, finora utilizzato quasi esclusivamente a scopi agricoli.

Ci vorrà ancora qualche anno perché questo Piano si concretizzi e produca, ma sono prossimi i lavori per

la realizzazione delle opere di urbanizzazione per un importo di quasi 6 milioni e mezzo di euro.

Il Pip verrà realizzato nella zona a nord del paese, al confine con il comune di Sonico, nella pianura posta tra la statale del Tonale e la strada, che collega l'attuale zona artigianale alla frazione di Lava, su di una superficie di oltre 80 mila metri quadrati, 36 mila dei quali alla fine risulteranno coperti da capannoni di varie metrature.

Ancor prima di avviare le opere di urbanizzazione l'amministrazione comunale è riuscita ad assegnare

oltre l'85 per cento delle aree su cui sorgeranno le nuove strutture. Da ciò la soddisfazione del sindaco Augusto Simoncini, che, grazie ad una attenta programmazione e ai molti contatti preliminarmente avuti con aziende non solo della Vallecamonica, ha potuto dare seguito alla proposta per la quale gli investimenti sono davvero rilevanti, anche se non peseranno in modo consistente sulle casse del Comune.

Per realizzare le strade di accesso, le reti di distribuzione dell'acqua, le fognature, i parcheggi, le aree verdi e quant'altro necessita a un

sito industriale serviranno quasi 6,5 milioni di euro, che il Comune è riuscito a ottenere dalla regione Lombardia tramite l'Obiettivo 2, misura che prevede appunto investimenti a sostegno di molteplici iniziative nei settori industriali, artigianali e turistici in numerosi Comuni lombardi.

Altra parte del contributo è stato erogato a fondo perduto dal Pirellone, che ha deciso, di partecipare a questa operazione; la rimanente parte delle somme necessarie per concludere l'operazione sarà restituita a tasso zero in venti anni.

Sul Gölem il nuovo portale con Giovanni Paolo II

Numerosi pellegrini per la benedizione della nuova opera

■ La terza domenica di luglio, per tradizione, è festa religiosa sul Gölem in onore del Redentore che ha lassù dal 1902 un monumento, uno dei 19 (come i secoli in quel particolare momento) realizzati su altrettante cime italiane. Quello della montagna bresciana ha lì accanto affiancato dal 27 settembre del 1998 la statua in bronzo dedicata a Papa Montini, Paolo VI, il cui padre Giorgio aveva presieduto il Comitato per la

edificazione del 1902. Una giornata, la terza di luglio, che per tanti bresciani è da un secolo tradizionalmente dedicata al pellegrinaggio in vetta e che in questa ultima ricorrenza è diventato ancora più importante perché si inaugurava ufficialmente il nuovo portale del monumento. Un'opera in bronzo ad unica anta (in sostituzione del precedente in ferro a due ante) raffigurante papa Giovanni Paolo II, ritratto

in piedi, con la mano destra benedicente, pastorale e mitra, realizzato dallo scultore dalignese Gianluigi Sandrini, già autore della statua di Paolo VI verso il quale Giovanni Paolo II rivolge lo sguardo. Fin dal primo mattino file di persone, famiglie e comitive, hanno cominciato a salire sul Guglielmo dal Sebino e dalla Valle Trompia.

Le oltre mille immagini ricordo con riprodotta la nuova opera e la preghiera «Aiutaci

a rispettare il creato», stampate per la l'occasione, non sono bastate a soddisfare le richieste.

L'appuntamento per tutti era al rifugio Almici da dove è partita verso la vetta una lunga processione con tre momenti di preghiera e riflessione guidati dal vescovo ausiliare monsignor Francesco Beschi che ha commentato alcuni brani tratti dal libro di Papa Wojtyla «Varcare la soglia della speranza», mo-

tivo conduttore di una festa soprattutto religiosa. Giunti al monumento, dopo i saluti del sindaco di Zone Pio Marchetti e di altre autorità, il vescovo ausiliare di Brescia monsignor Beschi, che ha concelebrato la Messa, ha benedetto l'opera ed ha promesso che avrebbe recitato sulla vetta del Sinai la stessa preghiera stampata sull'immagine ricordo della giornata.

Notizie in breve dalla Valle

• Tra le iniziative dell'estate avviate a Paspardo per accogliere i numerosi turisti va segnalata la prima edizione del "Concorso fotografico" che si ripromette di valorizzare l'immagine del patrimonio storico, ambientale e naturalistico del paese. «Ci auguriamo - ha detto il sindaco Delia Orsignola - che questo concorso diventi un appuntamento fisso per quanti sapranno valorizzare le bellezze del nostro paese attraverso i propri scatti». Tre le sezioni proposte: «Terra e gente di Paspardo», che prevede l'iscrizione di fotografie contemporanee del paese, una seconda dedicata a vecchie fotografie storiche o d'epoca, una terza che prevede elaborazioni digitali di scatti che hanno sempre come soggetto il paese camuno. Prodotti locali i premi per i vincitori.

• Si è spento in luglio all'età di 80 anni don Paolo Blanchetti, dal 1973 al 1998, parroco di Piancamuno. Da poco più di un mese il sacerdote era ospite nella casa di riposo Angelo Maj di Darfo Boario, ma le aggravate sue condizioni di salute avevano reso necessario il suo ricovero in ospedale. Don Paolo Blanchetti era nato a Capo di Ponte il 13 agosto del 1926. Il 12 giugno di 26 anni dopo veniva consacrato sacerdote e assegnato come cooperatore a Fraine, frazione del Comune di Pisogne, dove si è trattenuto fino al 1957 quando gli venne affidata la parrocchia di Cimbergo. Qui era rimasto fino al 1973, quando fu trasferito a Piancamuno, dove ha svolto la sua missione sacerdotale per 25 anni consecutivi, fino al dicembre del 1998 quando, per motivi di salute, aveva lasciato la parrocchia per ritirarsi a Boario Terme dove abitava con la famiglia.

• Gli scalpellini di montagna, un mestiere di lunga tradizione a Braone, per tutta estate si sono trasferiti al mare. Ai giardini delle terme di Lignano Sabbiadoro si sono tenute alcune mostre di oggetti e sedute per sosta all'aperto. I «pica prede» della Valcamonica sono stati rappresentati nell'importante centro turistico dell'Adriatico da Giancarlo Bonfadini di Braone, figlio di un cavatore di pietre, che ha proposto la mostra fotografica allestita dalla Pro loco del paese camuno. Accanto alle installazioni e agli oggetti dell'artigianato artistico hanno trovato posto le immagini di Augusto Poli, che raccontano la fatica e il mondo dei pica prede.

• Non è sopravvissuto al terribile incidente Gianmario Pellegrinelli, il pensionato settantaduenne di Corna di

Darfo Boario Terme investito nel luglio scorso a poche centinaia di metri da casa propria. Pellegrinelli era persona assai conosciuta nella frazione, la sua è una delle storiche famiglie di Corna. Era da tutti apprezzato sia per il carattere, sia per l'operosità. L'incidente che ha causato la sua morte è avvenuto nei pressi dell'ex stabilimento Italsider, dove è stato investito in pieno da una Fiat Uno. I soccorsi sono stati immediati, ma purtroppo vani a causa delle gravi ferite riportate. Pellegrinelli lascia la moglie Rachele Trotti, e due figli.

• Dopo la pubblicazione del volume "Gli Ultimi", con interviste ai reduci ancora in vita della Grande Guerra, Nicola Bultrini ha dato alle stampe una nuova pubblicazione, dal titolo "Adrian" dedicata all'elmetto più famoso della Grande Guerra: una rivoluzione nell'abbigliamento protettivo che per la prima volta trova impegnato un ufficiale nella realizzazione di una copertura del capo, che possa consentire ai soldati di salvarsi la pelle. Mai prima di allora era accaduto: è la nascita dell'elmo, di quella protezione che in Adamello, come pure su tutto il fronte italiano, è stato utilizzato da tutti i nostri soldati. Un intento protettivo riuscito, che ha finito per ridurre notevolmente il numero di morti sul fronte, impiegando una protezione sensibilmente più sicura. «Adrian» è un'affascinante monografia, con foto a colori e in bianco e nero, dedicata al mitico elmetto francese della Grande Guerra, inventato dall'omonimo sottufficiale.

• Guido Raffaglio è un apprezzato avvocato di Breno, ma nel suo studio, oltre a faldoni, codici e pratiche, i suoi clienti sono attratti da alcune vetrinette con una serie di soldatini romani, allineati nelle loro coorti come su un campo di battaglia. Alle pareti compaiono anche plastici di accampamenti, villaggi e fortezze, sempre d'epoca romana. Le legioni dell'impero di Augusto sono in netta prevalenza, ma nelle teche compaiono anche soldatini di epoche successive, fino al Risorgimento italiano. Questo suo hobby si accompagna alla raccolta di oltre 6.000 volumi sull'«evo antico e naturalmente sull'impero romano, e al supporto di un centinaio di diapositive esplicative, con cui illustra vicende di un tempo ben collegate ad una storia di sua invenzione di cui protagonisti sono due camuni del tempo desiderosi di diventare cittadini romani.

• Lucia Salvadori, di Santicola frazione del comune

di Corteno Golgi, nata il 16 luglio 1901, ha raggiunto il nono compleanno di 105 anni. Alla presenza dei 4 figli, e di numerosi parenti le ha portato gli auguri di tutta la comunità il sindaco Guido Salvadori, che da bambino è legato alla nonna del paese da sentimenti di vera amicizia. A parte qualche piccolo acciacco dovuto alla veneranda età, nonna Lucia mantiene una mente lucida ed è in buona forma, tanto che in diverse occasioni aiuta le figlie, con le quali vive, a mantenere in ordine la casa. Ai tanti già pervenuti, aggiungiamo anche i nostri auguri.



• Altre tre tragedie hanno sconvolto altrettante famiglie e comunità della Valle Camonica. Sui lidi ferraresi ha perso la vita per annegamento Renato Angeli di 45 anni di Capo di Ponte, in autostrada, nei pressi di Piacenza, è rimasto vittima di un incidente stradale Fabrizio Bariselli (nella foto) 35enne di Piancamuno. Dagli accertamenti è emerso che il furgone ha sbandato paurosamente finendo in una scarpata. Nel veicolo viaggiava anche un collega di lavoro del Bariselli di Valbondione in provincia di Bergamo. Entrambi rientravano a casa dopo una settimana di lavoro in un cantiere del Piemonte. Di Ossimo Superiore era invece originario Ugo Francesco Filippi il 50enne vittima della strada deceduto nel corso di un incidente avvenuto nei pressi di Desenzano.

• La parrocchia di Provaglio d'Isèo ha voluto ricordare con un busto in bronzo, opera dell'artista di Pontedilegno Maffeo Ferrari, Mons. Gennaro Franceschetti Vescovo di Fermo, ma nato a Provaglio, scomparso lo scorso anno. La scultura, sostenuta da una base in marmo, è stata posizionata all'altare del Crocefisso nella chiesa parrocchiale. Per la cerimonia di inaugurazione della stele è intervenuto il Card. Giovan Battista Re, legato da sincera amicizia, come lo stesso porporato ha affermato, con don Gennaro,

di cui ha ricordato la preziosa collaborazione data al Vescovo Morstabilini per la organizzazione della Diocesi di Brescia durante il Concilio vaticano II. Ad accogliere il Card. Re sul sagrato della chiesa, oltre ad una notevole folla di fedeli, il sindaco Giuseppe Martinelli ed il parroco don Gianni Bracchi.

• Un malore è stato molto probabilmente la causa dell'incidente di cui è rimasto vittima Giovanni Gabrieli, pensionato 73enne residente a Pellalepre di Darfo mentre viaggiava a bordo del suo scooter Piaggio. L'uomo sembra abbia perso il controllo del motociclo andando quindi ad urtare con la ruota contro il marciapiede con un impatto che ha poi catapultato violentemente a terra l'anziano.

• Il Gruppo Alpini di "Paspardo" ha festeggiato la 25ª edizione della traversata alpina a cui hanno partecipato centinaia di Penne Nere provenienti non solo dalla Valle Camonica ma da molte altre Sezioni anche estere. Come da tradizione in molti per tre giorni hanno percorso le montagne intorno per poi ritrovarsi nella piazza del paese per un momento di comune commemorazione di quanti sono "andati avanti".

• A Temù, in un incidente sul lavoro, ha perso la vita Lico Festim di origine albanese, ma residente da tempo nel paesino camuno. L'operaio, che prestava la sua attività in un cantiere, è stato travolto da una enorme quantità di terriccio che non gli ha lasciato scampo. Inutili infatti sono stati gli immediati interventi degli operai presenti nel cantiere.

• Un evento del 1804 ha trovato anche quest'anno un momento di commemorazione. E' accaduto in Val Savio all'inizio della Valle Adamè dove in quel lontano anno 7 ragazze che si erano lì recate per riempire le loro gerle di erba da dare agli animali, furono travolte, durante il ritorno, da una valanga. In loro memoria è sorta la cappelletta dei "Morc de Tòle" e qui in molti sono convenuti per una messa di suffragio.

• 40 anni fa gli Alpini di Vione eressero a Cima Bles a 2.755 metri di quota, una grande croce dedicata ai Caduti in guerra e ai reduci. L'anno dopo ai piedi dell'altare fu posta una targa a ricordo di Lorenzo Testini, uno degli autori dell'iniziativa, scomparso l'anno prima. Nella ricorrenza del 40° anniversario gli Alpini hanno voluto illuminare la croce che per molti giorni è rimasta visibile dal paese.

• Il Premio "El Teler - Tessitori di Pace" ideato da Lino Balotti e giunto alla 3ª edizione, è stato assegnato quest'anno al biblista di fama internazionale André Chouraqui, che vive a Gerusalemme da dove ha recentemente lanciato un appello a rinnovare l'antica tradizione di amicizia tra il re Salomone e il re di Tiro, con la seguente motivazione: "Il premio viene conferito per il suo lungo impegno come diplomatico della Santa Sede fautore instancabile di interventi a favore della pace in Vietnam, Cina, Indonesia, e Sudest asiatico e a favore della pacifica cooperazione fra le Chiese cristiane di Oriente e Occidente".

• Luigi Molinari 74 anni originario di Darfo, ma residente a Rogno, colpito da infarto, ha trovato la morte mentre in territorio di Angolo si dilettava nella ricerca di funghi. A ritrovare il corpo ormai privo di vita è stato un uomo di Anfurto che raggiungeva a piedi la propria cascina. A guidarlo sul posto è stato però il comportamento del cagnolino della vittima che, abbaiando, ha indicato il luogo dove il suo padrone giaceva esanime.

Ci sono voluti invece 3 giorni di ricerche per ritrovare il corpo senza vita di un'altra cercatrice di funghi. Rosa Savoldelli di 58 anni si era allontanata dalla cascina del fratello in località Pianazzo alla ricerca dei prelibati porcini. Il ritardo nel rientro ha allarmato i parenti che hanno dato l'allarme. Le ricerche subito avviate, sono state sospese durante la notte, ma solo al terzo giorno i soccorritori hanno individuato il corpo della vittima vegliato dal suo cagnolino.

Una scarica elettrica invece ha provocato la morte del 78enne Angelo Arrigoni (nella foto) di Corna di Darfo, che, utilizzando il decespugliatore, stava tagliando la siepe della sua abitazione. La presa difettosa dell'attrezzo agricolo è stata probabilmente la causa del tragico evento.



43° Pellegrinaggio in memoria dei Caduti e per la Pace

A Carisolo la festa delle Penne Nere col saluto di Benedetto XVI

■ Ancora una volta numerosi, nonostante un clima non certo estivo, nell'ultimo fine settimana di luglio, gli alpini, con il supporto qualificato delle guide alpine, hanno voluto essere presenti al momento della celebrazione della liturgia eucaristica in memoria dei soldati di entrambi gli eserciti che durante la guerra '15 - '18 hanno compiuto il loro dovere e di due sacerdoti trentini: don Rinaldo Binelli e don Grazioso Bonenti, particolarmente attivi tra gli alpini della Val Rendena. Si sono riuniti, dopo una lunga marcia e qualche sosta nei rifugi, intorno all'altare di granito, meglio noto come altare del Papa avendo lì celebrato la messa Giovanni Paolo II in occasione del 25° Pellegrinaggio nel 1988. Con gli alpini, labari, vessilli e gagliardetti testimonianza di una ampia famiglia che vuole essere unita nella memoria del passato e fiduciosa, nonostante tutto, in un diverso rapporto tra i popoli. Numerose anche le autorità delle due province di Brescia e Trento rappresentate rispettivamente dai Presidenti Alberto Cavalli e Lorenzo Dellai, dell'esercito col vice comandante delle truppe Alpine Gen. Alberto Primiceri, religiose con il Vescovo di Trento mons. Luigi Bressan che ha concelebrato la messa (nella foto), e dell'ANA con la presenza del Presidente nazionale Corrado Perona e i



Adamello 29 luglio 2006: Un momento della celebrazione della S. Messa officiata dal Vescovo di Trento mons. Bressan.

Presidenti di Sezione di Trento e Valcamonica Giuseppe Demattè e Ferruccio Minelli, che ormai da diversi anni si alternano ad organizzare la cerimonia. Sia nel corso dell'omelia tenuta da mons. Bressan che negli interventi di Demattè e Perona, oltre al ricordo di eventi lontani e ai successivi momenti di riappacificazione tra eserciti un tempo l'un contro l'altro armati (anche quest'anno era presente una rappresentanza di soldati tedeschi), più volte è risuonato, in quell'anfiteatro oltre i 3000 metri di quota, dove un tempo tuonavano i cannoni e crepitavano le mitragliatrici, l'invito alla Pace tra i popoli; desiderio concreto che gli Alpini in armi o i congedo, hanno testimoniato e ancora testimoniano con le loro opere di solidarietà o con la loro neutrale presenza in teatri di guerra.

Domenica 30, a Carisolo, la conclusione delle celebrazioni. Qui una splendida giornata di sole ha accolto le migliaia di Penne Nere che hanno sfilato per le vie della cittadina trentina con i loro simboli. La S. Messa è stata celebrata da mons. Angelo Comastri Vicario Generale del Vaticano che, nel corso dell'omelia ha invitato gli Alpini a continuare in questi eventi di memoria e ricordo, perché, ha aggiunto "chi smette di ricordare smette di vivere".

La cerimonia, anche qui erano presenti tante autorevoli personalità tra cui il comandante generale delle truppe Alpine Gen. Ivan Resce, è stata ricordata anche da Benedetto XVI che da Castelgandolfo, durante la preghiera dell'Angelus, ha ricordato gli Alpini del 43° Pellegrinaggio in Adamello.

Bienno: ancora un successo della Mostra Mercato

*Dal 19 al 27 agosto
migliaia di visitatori attratti dall'antico borgo*

■ L'appuntamento è ormai una tradizione: nell'ultima decade di agosto l'antico borgo medioevale di Bienno caratterizzato da viuzze, loggiati, cortili, piccoli passaggi tra loro collegati da strette scalinate, vecchie cantine e quant'altro può offrire un paese che nel tempo ha conservato urbanisticamente le caratteristiche di secoli ormai lontani, si apre, anzi si mostra ai visitatori.

A migliaia hanno raggiunto dal 19 al 27 agosto questo importante ed industrioso centro della Val Grigna attratti oltre che dalla bellezza del luogo da una serie notevole di iniziative che caratterizzano ogni anno la Mostra Mercato.

Si tratta di un evento che coinvolge per un lungo periodo l'intera comunità: Associazioni, Istituzioni e l'intera popolazione si sono infatti a lungo prodigati per la migliore riuscita della manifestazione ritenuta a ragione tra le più suggestive dell'intero territorio bresciano. Centinaia di espositori hanno riempito il borgo e soprattutto quelle parti di esso che più ricordano il passato, delle loro opere, ma soprattutto le maggiori attrazioni sono derivate dai laboratori artigiani a cui il passante ha potuto assistere: laboratori di intarsio, di doratura, di decoupage e di ceramica, senza trascurare la caratteristica che maggiormente caratterizza Bienno: quella delle fucine. In una di esse, divenuta ormai Museo, si può ancora osservare la lavorazione del ferro mediante l'utilizzo del maglio mosso dalla caduta dell'acqua di un ruscello; così come la stessa fonte di



energia sfrutta il Mulino storico con cui si produceva la farina di granturco.

L'avvenimento si è arricchito anche di momenti culturali, folcloristici e di piacevoli degustazioni di prodotti tipici.

Gli affreschi del Romanino nella Chiesa di S. Maria, la illustrazione del percorso del torrente Re coi suoi rumori, le sue attrazioni ambientali e la sua storia millenaria, musiche rinascimentali, performance di artisti di piazza e infine tanti banchetti per una gustosa sosta nel continuo andirivieni di gente di ogni età, hanno ancora una volta decretato il successo della manifestazione e l'ammirazione e le positive valutazioni di un paese che ormai quanto prima potrà fregiarsi della certificazione europea Emas, assegnata a quei paesi che sono riusciti a conseguire rilevanti e documentati risultati nella preservazione e conservazione dell'ambiente.

Un'estate di musica col festival della canzone umoristica

In Valle successo della 4ª edizione dello spettacolo "Dallo sciamano allo showman"

■ Lo spettacolo promosso dal Centro Teatrale Camuno, di cui è coordinatrice e promotrice efficace Nini Giacomelli, "Dallo sciamano allo showman" ha coinvolto per la quarta volta l'intera Valle Camonica facendo tappa a Bienno, a Breno, a Ponte di Legno, a Darfo Boario Terme e per concludersi poi, in ottobre, a Brescia. Il festival, ispirato alle millenarie storie raccontate dalle migliaia di incisioni rupestri che arricchiscono le conoscenze storiche dell'intero territorio camuno, presenta un repertorio di canzoni

brillanti e umoristiche con personaggi molto noti per le loro performance nel mondo dello spettacolo e soprattutto del cabaret. A Bienno, come vuole la tradizione, il cartellone ha avuto inizio con la presenza di uno dei premiati dello scorso anno, mentre a Breno protagonista dello spettacolo è stato il giovane cabarettista Alberto Patrucco. Particolarmente intenso il festival a Ponte di Legno, dove una ricca concentrazione di artisti ha intrattenuto il numeroso pubblico per una intera settimana, prevalentemente presso il Palasport dove i vari

artisti sono stati introdotti dalla artista e presentatrice camuna Bibi Bertelli.

Non sono mancate altre proposte, tra cui la presentazione il commento musicale di alcuni libri e l'allestimento di mostre di vignette, foto e dipinti. In settembre, a Boario Terme vi sarà l'ultimo spettacolo camuno riservato alle scuole, mentre la conclusione del festival si avrà in ottobre a Brescia, al Teatro Sociale. Alla manifestazione ha mostrato interesse Raidue con uno special che sarà trasmesso in autunno nella rubrica "Palcoscenico".



I "Patriarchi" di Ceto

Le foto in un tempietto ricordano i saggi del paese

■ L'impegno a non dimenticare le tradizioni della cultura contadina e il ricordo di quelle persone che più di altre si sono evidenziate nel corso della loro vita per la loro saggezza e per il prestigio dato con l'esempio della loro umanità, è un dovere di chi amministra una comunità e vuole che le nuove generazioni abbiano consapevolezza di queste figure e delle motivazioni della loro distinzione e della loro memoria. Certamente anche queste le motivazioni che hanno indot-

to il sindaco di Ceto Franco Guaini ad individuare a partire dal 2003 "I patriarchi della comunità". Avvalendosi quindi della collaborazione del gruppo Pescatori Palobbia, ogni anno vengono ricordati questi esempi di saggezza e rettitudine, testimoni e protagonisti del loro tempo. Nella chiesetta "Maria Porta del Cielo" in Valpaghera, il giorno di Ferragosto è stato ricordato uno di loro, con la collocazione di una foto e un testo scritto sul personaggio, per una tradizione ormai con-

solidata.

Nel tempietto, alle tre figure che hanno lasciato traccia di sé in paese: Antonio "Tone Tita" Donina, alpino e partigiano scomparso nel 1988, Andrea Bonomi "Al nono Gato", saggio e amabilmente severo, Filippo Gasparini "I Bindo", gestore della Caldera ed esperto caser, si è aggiunta quest'anno quella di Mattia Ottani.

Per ognuno di questi "patriarchi" è annotata una dedica: «Antonio Donina era uno di noi, uno di quelli che ha ama-

to e conservato questa nostra bella Valle e forse perché il suo spirito ci sembra ancora qui abbiamo cominciato da lui, sicuri che sarà contento». «Se ascolti con attenzione - si dice di Andrea Bonomi morto nel 1986 - senti ancora il profumo della sua pipa e della sua saggezza. Dai verdi pascoli del cielo ci rimprovera per come abbiamo caricato il carro, per la poca pazienza, ma in fondo anche lui sarà contento». Per Filippo Gasparini, morto nel 1976, «Sembra di vederlo an-

cora pesare il latte nella fioca luce della Caldera, annotare il peso, riappare il librettino al chiodo con lo spago... «regordat domà te cagiat». La generosità nelle parole e nei fatti lo aiuteranno a perdonarci caseificio e malghe chiusi. Ancora oggi, se guardiamo in alto... là verso Nide, dove volano le aquile, incontriamo il suo sorriso».

Il giorno di Ferragosto scorso Mattia Ontani, il quarto Patriarca di Ceto, è stato così ricordato.

Pericolo frane in Valle

A Sonico e in Alta Valcamonica preoccupazioni per i centri urbani

■ Da sempre, ma in questi ultimi anni con maggiore frequenza, i paesini di montagna vivono nella preoccupazione di pericolosi smottamenti soprattutto quando le precipitazioni diventano alquanto insistenti e di carattere temporalesco. Molte sono state in questi ultimi anni le opere di regimazione delle acque effettuate con le risorse stanziolate dallo Stato a seguito dell'alluvione della Valtellina, ma che aveva interessato anche la Valcamonica e grazie a questi interventi i fenomeni della scorsa estate, pur avendo creato apprensioni e preoccupazioni, non

hanno avuto gravi effetti sui centri abitati a valle.

I paesi più coinvolti sono stati Sonico, Vione e Stadolina. Nel paesino a sud di Edolo l'area della Val Rabbia è stata da sempre quella che maggiormente ha costituito pericolo per le case della frazione di Rino. Nei primi giorni dello scorso agosto, a seguito di frequenti temporali, una massa di detriti, di fango e sassi, prima di riversarsi nel fiume Oglio, ha invaso un corso d'acqua quasi sempre in secca ed ha provocato un tappo mettendo a repentaglio le abitazioni sottostanti. Ci sono stati momenti di paura

che per fortuna non hanno avuto conseguenze per edifici e persone sia perché gli interventi immediati hanno liberato il tappo consentendo il regolare deflusso delle acque, sia perché le opere negli anni scorsi effettuate hanno tenuto.

Massi si sono staccati anche dalle pareti rocciose lungo la statale in territorio di Cpodiponte e l'Anas ha dovuto mettere in sicurezza l'area particolarmente trafficata. Altri movimenti franosi hanno interessato nello stesso periodo Corteo Golgi, la zona di Mola in comune di Edolo, la Val Vallaro in comune di Vio-



Sonico: La frana della Val Rabbia ha raggiunto l'Oglio dopo momenti di paura.

ne dove una colata di detriti ha lambito il rifugio Crema del Cai. Anche in questi casi non si sono lamentati danni consistenti, ma per gli abitanti rimane, ad ogni temporale, la preoccupazione di eventi che l'uomo non sempre riesce a gestire.

In Mortirolo incontro delle Fiamme Verdi

Gli eventi della Resistenza richiamano la partecipazione popolare

■ E' certo una tradizione quella di incontrarsi la prima domenica di settembre su in Mortirolo davanti al cippo che ricorda eventi lontani, ma che si ritiene giusto non dimenticare. Promotore della cerimonia di preghiera e di riflessione, a cui hanno voluto essere presenti anche numerose autorità civili ed in particolare numerosi sindaci del comprensorio camuno, ancora una volta è stato l'insostituibile cav. Ermes Gatti, presidente delle Fiamme Verdi di Brescia, di quei Volontari della Libertà, di quei Ribelli per amore che dopo l'8 settembre del '43 e fino al 25 aprile, anzi ai primi giorni di maggio del '45, proprio su quei monti lottarono contro le truppe nazifasciste. Momento di preghiera con la S. Messa celebrata dal quasi 90enne cappellano don

Riccardo Vecchia, ma anche di inviti a riflettere sulla verità storica di quanto in quegli anni accadde. Lo ha fatto prima Ermes Gatti, ricordando cippi e targhe che nei decenni trascorsi sono stati de-



posti nei luoghi in cui giovani vite sono state troncate o dove la lotta partigiana è stata particolarmente accanita; lo ha fatto soprattutto il prof. Paolo Franco Co-

mensoli (nella foto) con un intervento non facile per gli argomenti affrontati, ma con cui ha voluto, in momenti di invadente revisionismo, richiamare la verità storica e definire delle distinzioni. «Come credenti - ha affermato l'oratore - non abbiamo certo difficoltà al perdono, come peraltro hanno fatto subito dopo la Liberazione

gli stessi partigiani con la lapide posta sull'albergo alto del Mortirolo, ma questo non deve indurci a pensare o a sostenere che libertà e fascismo siano la stessa cosa». Dopo una ampia analisi per chiarire che la lotta partigiana non è stata una guerra civile, ma una ribellione popolare e che notevole è stato l'apporto della Resistenza anche sul piano militare, Comensoli ha così concluso: Ho cercato nel breve tempo concessomi di esprimere queste mie opinioni nel rispetto degli uomini, dei fatti storici. Sò che legittimamente vi è chi non le condivide. Ma il mio auspicio, è che tutti noi, che il nostro Paese continui a riconoscersi unanime nel grido disperato che proviene dalle ceneri vilipese di Hersbruck, da Teresio Olivelli: "Signore, facci liberi e intensi".

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno: Direttore: Nicola Stivala

Direttore responsabile: Enrico Tarsia

Redazione: Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione 25043 BRENO (Bs) Italia P.za Tassara, 3 c/o C.M. Tel. 335.5788010 Fax 0364.321091

E-mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it Web: www.gentecamuna.it

Stampa: Tip. Camuna s.p.a. Breno (Bs)



Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana